

Pag. 375	linea 16	MDXXXij	leggi	MDXXij
» »	» 18	<i>Pli</i>	»	<i>Ph.</i>
» 378	» 4	1521	»	1525
» 380	» 7	perche	»	perhò
» »	» 10	piu	»	qui
» »	» 15	1586	»	1536
» 381	» ult. ^a	<i>intransituram</i>	»	<i>intransitu</i>
» 382	» 2	<i>in</i>	»	<i>a</i>
» »	» 3	<i>fidem et seduitate</i>	»	<i>fide et sedulitate</i>
» »	» 4	<i>se</i>	»	<i>re</i>
» »	» 7	<i>bene... velis... qua</i>	»	<i>bane... velit... quo</i>
» »	» 31	indrizo	»	indrizzo
» 386	» 20	1531	»	1551
» 389	» 6	guisa	»	giuso
» 391	» ult. ^a	porto	»	parto
» 392	» 15	dir	»	die
» »	» 17	venerino	»	receuero
» »	» 21	Alta	»	Alba
» »	» 23	Morelia	»	Morcho
» 402	» 3	1599	»	1579
» »	» 4	1569	»	1579
» 419	» 14	suocera	»	serua

NECROLOGIE

IL CONTE PAOLO RIANI

Il fascicolo di febbraio del *Polybiblion* (*partie littéraire*, pp. 178), reca una necrologia del Conte PAOLO RIANI, dell'Istituto di Francia, che ci onorò lunghi anni della sua illustre amicizia, de' suoi sapienti aiuti e consigli, e qualche volta anche della dotta sua collaborazione. Era nato a Parigi nel 1836; ed apparteneva in qualità di membro onorario alla Società Ligure di Storia Patria, dove la sua immatura e dolorosa perdita avvenuta a Saint-Maurice (Svizzera) il 17 dicembre

pp., fu commemorata nella generale adunanza del 30 stesso mese (1).

La sua vita di erudito rimarrà esempio d'attività meravigliosa nel campo degli studi storici; dove il suo alto valore s'annunciò subito, colle due tesi di dottorato da lui sostenute nel 1865. L'una s'intitola: *De Haymaro monacho, archiepiscopo Caesariensi et postea Hierosolymitano patriarcha*; l'altra: *Expéditions et pèlerinages des Scandinaves en Terre-Sainte au temps des Croisades*. — Questi brillanti principî nella storia dell'Oriente Latino, non poterono a meno d'incoraggiarlo a seguire animoso per una via allora in specie così poco battuta; ed il favore con cui furono successivamente accolte le sue numerosissime pubblicazioni, gli crebbero di mano in mano la stima e poi anche l'ammirazione degli studiosi.

(1) Chi scrive, presiedendo a quell'assemblea, nell'assenza del presidente marchese Gerolamo Gavotti, disse queste parole:

» Ho il dolore di comunicare un telegramma pervenutomi or ora dalla cortese sollecitudine del cav. Vincenzo Rossetti. Questo telegramma reca la infausta notizia della morte del conte PAOLO RIANT, membro dell'Istituto di Francia, fondatore e precipuo sostegno della Società dell'Oriente Latino, e da vari anni nostro socio onorario. Egli è morto il 17 del cadente mese nella sua residenza di Saint-Maurice, dopo una lunga e penosa malattia, nella quale gli furono di costante conforto l'affetto esemplare della Famiglia, gli studi coltivati con grandissimo onore, la religione altamente e serenamente professata in tutto il corso della sua nobilissima vita.

» Non è questo il momento di aggiungere alla mesta comunicazione altre parole di compianto per la memoria dell'Uomo illustre, a cui mi stringeano particolari vincoli di reverenza e di gratitudine: me lo interdirebbe in ogni modo l'animo profondamente commosso.

» Il Conte Riant, colla vasta erudizione non eguagliata fuorchè dal sentimento e dalla pratica di una liberalità squisita, ha benemeritato in guisa veramente straordinaria delle storiche discipline; ed ha del pari apportato un operoso e sapiente contributo ai lavori della nostra Società, dove la sua morte lascia un vuoto che non si potrà colmare giammai ».

Nel 1875 fondò, con alcuni amici, la *Société de l'Orient Latin*, della quale erasi caldeggiato ad un tempo il disegno al di qua e al di là del Reno; perocchè, fortunatamente, la scienza, levandosi al disopra degli interessi politici, non conosce confini. Così, animati da un medesimo sentimento, si univano al Riant, il marchese de Vogüe, Carlo Schefer, E. de Rozière, Leopoldo Delisle, Egger, Luigi de Mas Latrie, Vittorio Guerin, Tito Tobler e pochi altri. Ma il Conte Riant, direttore, segretario, banchiere della Società (così scriveva nell'83 il Geffroy), mostrò d'allora in poi, e sano e cagionevole di salute, quanto valesse la sua direzione scientifica. Di concerto con lui, e il più di frequente sopra le indicazioni da lui fornite, i collaboratori che la Società ebbe quasi da per tutto, eseguivano le più minute e coscienziose indagini nelle biblioteche e negli archivi; egli era il centro cui facevano capo le corrispondenze, prestamente salite ad una cifra enorme; ed il suo studio si sarebbe detto un ufficio d'informazioni e d'istruzioni, le quali si incalzavano senza tregua: un ufficio, il cui titolare avea alle mani le fila di tutto un piccolo mondo di segretari, agenti, amanuensi, trascrittori e collazionatori di carte e di codici, correttori di stampe, ecc. (1).

Il gradito soggiorno della sua deliziosa villa di Rapallo, che egli amava alternare con quello di Monthey e di Saint-Maurice, e la grande stima nella quale meritamente aveva il nostro cav. Luigi Ferrari, consigliarono al Riant di affidare allo Stabilimento genovese de' Sordo-Muti la edizione degli *Archives de l'Orient Latin*: buoni modelli di nitidezza e correzione tipografica, onde uscirono già due grossi volumi (1881 e 1884) e trovasi oramai bene avviata la stampa del terzo (2).

(1) GEFPROY, *Une enquête française sur les Croisades et l'Orient Latin*; nella *Revue des deux mondes*, a. 1883, vol. VI, pp. 610.

(2) Alcune edizioni di date anteriori agli *Archives*, che il *Polybiblion* riferisce a Genova, vanno restituite a Ginevra.

Ed è precisamente in quei volumi che il Riant produsse molti monumenti ed inserì parecchi de' suoi lavori di critica severa e inappuntabile: 1. *Inventaire critique des lettres historiques des Croisades* (a. 768-1100) — 2. *Inventaire sommaire des manuscrits de l'« Eracles »*. — 3. *Depouillement des tomes XXI-XXII de l'« Orbis Christianus » de Henri de Suarez*. — 4. *Lettre du clerc Nicéas à Constantin VII Porphyrogénète sur le feu sacré* (avril 947). — 5. *Six lettres relatives aux Croisades*. — 6. *Indulgences octroyées par Galerand, évêque de Béryste* (1245). — 7. *Privilèges octroyés aux Teutoniques*. — 8. *Les archives des établissements latins d'Orient, à propos d'une publication récente de l'École de Rome*. — 9. *Inventaire des matériaux rassemblés par les Bénédictins au XVIII siècle, pour la publication des « Historiens des Croisades »*. — 10. *Inventaire sommaire des manuscrits relatifs à l'histoire et à la géographie de l'Orient Latin*. — 11. *Invention de la sépulture des patriarches Abraham, Isaac et Jacob à Hebron le 25 juin 1119*. — 12. *Pièces relatives au passage à Venise de pèlerins de Terre Sainte*. — 13. *Une lettre de l'imperatrice Marie de Constantinople*. — 14. *Voyage en Terre Sainte d'un maire de Bordeaux au XIV siècle*. — 15. *Bibliographie de l'Orient Latin, 1878-1880 et 1881-1883*.

Egli pubblicò inoltre nel nostro Giornale, per tacere di varie brevi comunicazioni: *La date exacte de l'arrivée à Genes des reliques de Saint Jean Baptiste, 6 mai 1098* (a. 1884, pp. 132-38). E già vi avea ristampato dalla *Revue des questions historiques* (XXII, pp. 71-114): *Le changement de direction de la quatrième Croisade, d'après quelques travaux récents* (a. 1878, pp. 443-98). Finalmente negli *Atti della Società Ligure* diede il primo saggio de' suoi *Études sur l'histoire de Bethléem*, col titolo: *l'Eglise de Bethléem et Varazze en Ligurie* (a. 1886; vol. XVII, pp. 543-705); rifondendoli di poi nell'unico tomo comparso dell'opera generale, egualmente pei tipi de' Sordo-muti, verso la fine dell'anno passato.

A ragione il *Polybiblion* si augura che questo ampio lavoro del Conte Riant, possa, coll'aiuto dell'immenso materiale lasciato dall'autore, essere da altri ridotto a compimento; e per conto nostro sollecitiamo eziandio coi più caldi voti la comparsa del tomo V (par. II) degli *Historiens des Croisades (Historiens Occidentaux)*, ne' quali, tra più altri monumenti, furono da lui inseriti il libro del nostro Caffaro: *De liberatione civitatum Orientis*, e le leggende di Jacopo da Varagine e di Nicolò della Porta: *De translatione reliquiarum sancti Joannis Baptistae Genuam*. Mancano le prefazioni, che, or fan pochi mesi, l'illustre Uomo ci scriveva di avere tuttavia delineate nella sua mente.

Conchiudendo, non possiamo non associarci per la lunga esperienza che ne abbiamo fatta e con l'animo tuttora commosso, a queste parole dell'egregio periodico francese: « M. le comte Riant est mort..., laissant un renom de bonté et d'affabilité très-reconnues, et une réputation d'érudition de premier ordre, se signalant par trois grandes qualités: ordre et clarté dans l'exposition, rigueur irréprochable dans l'argumentation, et soin méticuleux dans l'établissement des textes » (1).

L. T. BELGRANO.

AGOSTINO ALLEGRO.

Nacque in Genova il giorno 8 giugno 1846, e vi morì il giorno 19 marzo 1889.

In tutta la sua vita mostrò d'essere uomo di principi giusti, di carattere fermo, di onestà incomparabile, di cuore

(1) Dopo scritta la presente, abbiamo ricevuto il bel *Discours de m. le marquis D'Hervey de Saint-Denys, président de l'Académie des inscriptions et belles lettres*, pronunciato in commemorazione del CONTE Riant nella seduta del 28 dicembre e stampato a richiesta della medesima Accademia (Paris, Typ. Firmin-Didot et C.^{te}).